

Dei da Marte

Davide Szabo

DEI DA MARTE

racconto

In memoria di Tony

I

La nostra storia ebbe inizio quattro miliardi di anni fa quando la Terra era un giovane pianeta. Fu allora che dalle profondità dello spazio un corpo celeste chiamato Nemese entrò nel nostro sistema solare. A man mano che si avvicinava al Sole, l'atmosfera di Nemese diventava sempre più brillante come l'armatura di un cavaliere che si accinge alla battaglia. La nostra Terra accompagnata dalla sua Luna, in quel tempo, percorreva un'orbita più lontana dal sole, tra Marte e Giove, ed era completamente ricoperta di acqua. A breve sarebbe caduta vittima dell'Invasore. In una delle sue orbite, infatti, una delle lune di Nemese si scontrò con la Terra distruggendola e spostandola nell'orbita che conosciamo oggi. La Terra divenne il terzo pianeta dal Sole. Quello che rimase dell'epico cataclisma verrà chiamata la cintura degli asteroidi situata tra Marte e Giove a eterno ricordo di un evento che ha sconvolto il nostro sistema stellare.

Nemese è un pianeta vivente, abitato da un popolo tecnologicamente avanzato, in grado di viaggiare e sopravvivere nell'immenso e gelido spazio vuoto. Grazie alla loro storia, oggi possiamo conoscere il passato della Terra e ripercorrerne le tappe dell'evoluzione.

Il re di questo popolo, Argo, amministrava il potere politico e militare del pianeta. Era stato lui a prendere la decisione, millenni prima, di abbandonare il sistema stellare, ormai morente, del loro pianeta Nemese per cer-

carne uno più giovane che soddisfasse i bisogni della sua gente. Il loro Sole si era trasformato in una stella gigante rossa e rimanevano solo pochi decenni per salvare Nemesi e la sua civiltà. Gli scienziati, dopo accurate analisi, decisero di trasformare il pianeta in un'immensa astronave, un'arca, capace di sopportare il freddo interstellare e i pericoli esterni. In passato avevano già risolto il problema di proteggere l'atmosfera di Nemesi contro il crescente calore proveniente dalla loro stella, schermandola con uno scudo. Ora però dovevano affrontare due sfide più impegnative. La prima consisteva nel trovare sufficiente energia per spingere Nemesi fuori dal campo gravitazionale di Betelgeuse, la loro stella nella costellazione di Orione, la seconda invece era cercare una fonte energetica alternativa a quelle utilizzate fino ad allora dagli abitanti del pianeta, capace di sostenerli durante il lungo viaggio interstellare che li attendeva. Convogliarono l'enorme energia emessa da Betelgeuse in quello che chiameremo per semplicità, il motore di Nemesi, per spingersi lontano dall'influenza gravitazionale del loro sole morente. Trovarono anche il modo di amplificare l'energia delle radiazioni più deboli che si propagano nello spazio per utilizzarle come propellente fonte energetica per la loro nuova casa viaggiante. La superficie del pianeta è costellata da immense costruzioni, alte anche diverse centinaia di metri, dalle forme geometriche più complesse e circondate da una vegetazione abbondante e rigogliosa a testimonianza della ricchezza di acqua sul pianeta e di una temperatura simile a quella delle nostre zone temperate.

Una volta pronta l'astronave, il re Argo convocò i suoi consiglieri per decidere la destinazione da dare a Nemesi. Furono consultate le mappe galattiche e lì intravidero, in un giovane sistema stellare ai margini della Via Lattea, la loro nuova dimora. Ne calcolarono la rotta e la giusta direzione per riuscire a mettersi in orbita attorno alla nuova stella, il nostro Sole.

Decisero di ibernarsi fino a quando non avessero raggiunto i confini del nostro sistema solare, per risparmiare al massimo le risorse planetarie. Lasciarono il controllo del viaggio, la vita delle creature di Nemesi e le loro speranze per il futuro, nelle capacità dei loro sofisticati e affidabili robot.

L'ingresso di Nemesi nel sistema solare generò le anomalie che gli scienziati terrestri conoscono, ma alle quali non sono mai riusciti a dare una spiegazione plausibile, come l'inclinazione dell'asse di Urano rispetto al suo piano orbitale o la rotazione retrograda di Venere rispetto agli altri pianeti del sistema solare. A differenza degli altri pianeti Venere ruota in senso opposto alla sua rivoluzione.

Dopo l'impatto con una delle lune di Nemesi, la Terra tremava e bruciava. Dalle sue viscere sgorgavano giganteschi fiumi di lava prodotti da vulcani in continua eruzione. Gli oceani erano evaporati nell'atmosfera e nulla di quello che era rimasto poteva far ricordare lo splendido pianeta blu che illuminava il buio dello spazio. Ci vollero diversi millenni prima che l'acqua ricondensatasi sulla superficie del pianeta Terra potesse ospitare le prime forme di vita. La luna di Nemesi, il cui nucleo era composto prevalentemente da oro, non portava con sé solo distruzione ma anche i "semi" della vita. Di questo parleremo in un prossimo capitolo. Argo e il suo popolo, dopo essersi risvegliati dal lungo letargo, decisero di scendere a bordo delle loro astronavi sul pianeta che ritenevano più adatto a ospitare la vita in quel periodo, cioè Marte.

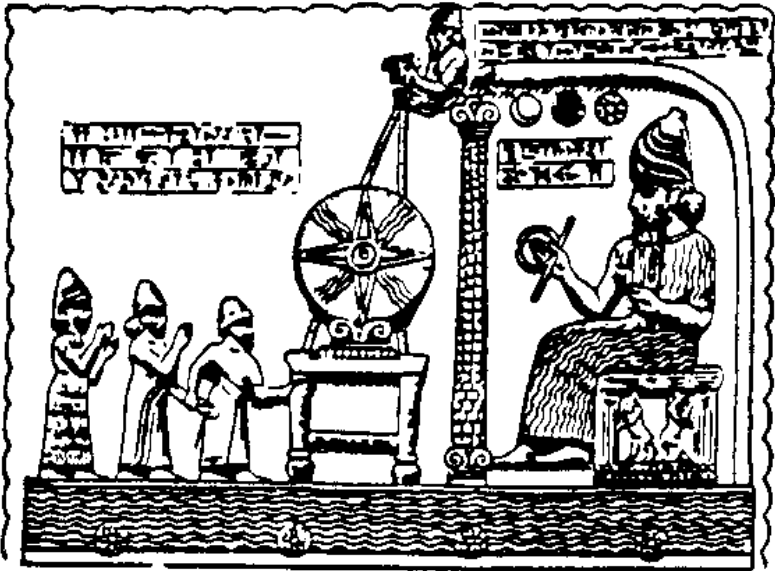
Marte si muove attorno al Sole a una distanza media di 1,52 volte quella della Terra. Nel punto più vicino, Marte dista dal Sole 206.600.000 chilometri e in quello più lontano 249.200.000 chilometri.

Marte completa un'orbita pressappoco nello stesso tempo che occorre alla Terra per completarne due, perciò passa la maggior parte del proprio anno lontano dal-

la Terra in direzioni vicine al Sole. La distanza minima tra Marte e la Terra è di 56.000.000 di chilometri. La massima è di 400.000.000 chilometri.

II

Gli abitanti di Nemesi, sono alti mediamente due metri e respirano una miscela composta prevalentemente da ossigeno.



Sono la sintesi di quello che ci si potrebbe aspettare da milioni di anni di evoluzione.

I nemesiani indossano speciali tute, dal tessuto color rosso vivo con sopra impresso lo stemma dorato di Nemesi, capaci di scannerizzare le funzioni biologiche dei loro prestanti corpi, di proteggerli dalle avversità climatiche di qualsiasi genere e di tenerli in comunicazione gli uni con gli altri. Grazie alla maggior gravità del loro pianeta, con una massa di cinque volte quella terrestre, sui nuovi mondi che si accingono a colonizzare scoprono di possedere una notevole forza fisica che gli permette di svolgere le più faticose operazioni con apparente facilità senza nemmeno dover ricorrere alla loro avanzata tecnologia.

Hanno occhi grandi con cui captano un'ampia banda di radiazioni, oltre a quella visibile degli esseri umani.

Possono tranquillamente vedere nella notte più buia e udire il più piccolo movimento da notevole distanza. Il loro apparato uditivo riesce assorbire anche le onde a bassa frequenza.

Ricorrendo alla biogenetica sono riusciti quasi a fermare del tutto i processi d'invecchiamento e studiando il genoma degli altri esseri viventi incontrati sui mondi da loro visitati, hanno metabolizzato quelle caratteristiche che potevano arricchire il patrimonio genetico dei loro corpi.

Le doti fisiche dei nemesiani si completano con le loro capacità intellettuali. Le loro menti associano a un'innata sensibilità verso la vita degli altri esseri dell'universo, un fortissimo spirito di sopravvivenza della loro razza. Sebbene le leggi che regolano la natura, non abbiano misteri per i nemesiani, sanno debellare qualsiasi malattia dai loro corpi. Sono in grado di ritardare, quasi bloccare completamente, i processi biologici dell'invecchiamento o ricorrere all'ibernazione, anch'essi non sono immuni alla morte, in quanto esseri viventi dotati di un corpo fisico. La fragilità della vita, la sua lotta